



The Saffron Hill Gazette

Newsletter di Uno Studio in Holmes

"La stampa, Watson, è un'istituzione di grande valore, se si sa come usarla." [SIXN, 590]



Numero 11 – Anno II – Novembre 2013

[e-mail: newsletter@unostudioinholmes.org](mailto:newsletter@unostudioinholmes.org)

Indice

<i>Recensioni e segnalazioni</i>	<i>Sherlock Holmes nel mondo</i>	
Libri in Italia	2	Notizie 7
Libri in inglese	4	Associazioni 9
Diario Holmesiano	4	
Apocrifi: "I rivali di Sherlock Holmes"	6	

Editor's Note

Carissimi amici e soci di Uno Studio in Holmes, appena rientrati dalle fatiche e dall'enorme divertimento del nostro meeting annuale di Empoli, del quale potete leggere il resoconto dettagliato sul nostro sito, ci rituffiamo nel vortice delle uscite holmesiane e delle notizie che riguardano il nostro amato detective. Abbiamo le novità in libreria in italiano e in inglese, le notizie (molto numerose in questo periodo ricco di interesse per il Grande Detective), una nuova rubrica "Diario holmesiano", a cura di Luca Martinelli, che ci presenta il suo viaggio in Inghilterra con la visita a diversi luoghi interessanti, mentre per la rubrica degli apocrifi abbiamo anche qui qualcosa di nuovo, con una breve rassegna dei più importanti personaggi creati a imitazione o che hanno tratto ispirazione dal Maestro. Nello spazio dedicato alle altre associazioni holmesiane, presentiamo una nuova realtà nata negli Stati Uniti, una società finalmente non holmesiana né sherlockiana, ma dichiaratamente watsoniana!

Vi invitiamo come al solito a dare il vostro contributo a questa newsletter che rappresenta la voce dell'associazione e il nostro sguardo sul mondo holmesiano.

- Michele Lopez - Editor & President

Good day, Ladies and Gentlemen, siamo ormai quasi giunti alla fine del 2013. E' stato un anno veramente ricco di pubblicazioni e di eventi: oltre alla sempre puntale *Newsletter*, curata dal nostro Presidente, siamo riusciti a rimetterci "in pari" con le uscite dello *Strand Magazine*. Infatti anche il numero 28 di dicembre è prossimo ad andare in stampa e spero che riuscirete a riceverlo prima delle Feste di Natale. Grazie alla collaborazione di molti soci, vecchi e nuovi, la qualità della nostra rivista migliora a ogni uscita e sono certo che apprezzerete sia gli interessanti interventi sia le illustrazioni che li arricchiscono.

Sul fronte dei meeting, il grande successo di quello di Pistoia prima e di quello di Empoli poi è stato ottenuto grazie alla perfetta organizzazione e alla nutrita partecipazione dei soci. A Empoli, in particolare, abbiamo avuto modo di ammirare una cospicua parte della sconfinata collezione di Gabriele Mazzoni, che stavolta "giocava in casa".

Ma non è il momento di riposare sugli allori! Ci aspetta un 2014 che si propone di proseguire nel nostro trend positivo e, come dice Michele Lopez, ci aspettiamo da tutti voi soci proposte e collaborazioni.

- Roberto Vianello - Segretario



Buone Feste da Uno Studio in Holmes





Recensioni: Italia

Sherlock Holmes e l'enigma definitivo, di Robert J. Sawyer – trad. di Marco Crosa – Delos Books, Milano, 2013. Solo formato e-book, € 1,99.

Questo racconto (titolo originale *You See But You Do Not Observe*, che riprende una delle più celebri affermazioni di Sherlock Holmes) dello scrittore Robert J. Sawyer, viene pubblicato da Delos Books in formato elettronico, non nella collana *Sherlockiana*, anche questa in formato e-book, che raccoglie apocrifi holmesiani, bensì in quella di fantascienza *Robotica*. E proprio di fantascienza si tratta: Holmes e Watson vengono trasportati nel futuro, nell'Anno Domini 2096, per risolvere un importante problema scientifico. Che fine hanno fatto gli alieni? Da duecento anni l'umanità invia onde radio in ogni direzione nell'universo, eppure non siamo entrati in contatto con nessuna civiltà extraterrestre. Sawyer mescola sapientemente realtà e fantasia (il Paradosso di Fermi e l'Equazione di Drake sono autentici teoremi scientifici) per creare un enigma che solo Sherlock Holmes, in tutto l'Universo, è in grado di risolvere. Personalmente, colloco questo apocrifo nella mia *top ten* personale: la trama è originale e avvincente, lo stile del dottor Watson riprodotto fedelmente, soprattutto nello spirito, e il finale è degno delle cose migliori mai uscite dalla penna del vecchio medico e soldato. Un racconto assolutamente da non perdere.

Se la storia è ai massimi livelli di qualità holmesiana, purtroppo non si può dire altrettanto della traduzione. Alcune ingenuità sono perdonabili: tradurre "stout and dark ale of a fellow" con "un tipo gagliardo e con la pelle del colore della birra scura" significa non avere colto il gioco di parole tra "stout" come aggettivo, nel senso di robusto, massiccio, e "stout" come sostantivo, "birra scura", usato qui nel primo senso ma rinforzato dall'ironico uso di un altro termine da birrifico, "dark ale". Del resto stiamo descrivendo Mycroft Holmes (alto e massiccio, appunto) e non John Hebron di Atlanta! (vedi YELL) Altre scelte sono più discutibili: se si decide per l'uso del "voi" tra Holmes e Watson e dei due verso lo scienziato del XXI secolo, se quest'ultimo passa familiarmente ad apostrofare Holmes per nome, chiamandolo "Sherlock", non si capisce perché dovrebbe abbinarci l'uso del "lei": sarebbe più logico un familiare "tu" (non a caso l'uso del nome di battesimo fa aggrottare le sopracciglia a Holmes, che puntigliosamente continua, come è giusto, ad usare il "voi"). E poi se Sawyer scrive *The Final Problem*, perché andare a rintracciare a tutti i costi l'edizione Newton Compton per tradurre, copiando quell'errore, *L'ultima avventura*? Ci sono altre imprecisioni: tradurre "noi esistiamo nel flusso" anziché "esistiamo in uno stato fluido" non è il massimo della precisione. Insomma, un più attento editing e lavoro di supervisione avrebbe potuto eliminare questi difetti.

La versione per Kindle distribuita nel download presenta diversi errori di stampa che però, fortunatamente, non ci sono invece nella versione in Epub: poiché il file non è criptato con sistemi di protezione digitali (bene!), è molto facile, per chi vuole usare il lettore di Amazon, convertire dal formato Epub in quello Kindle usando uno qualunque dei software gratuiti disponibili in rete.

L'ebook è scaricabile all'indirizzo <http://www.delosstore.it/ebook/44873/>.

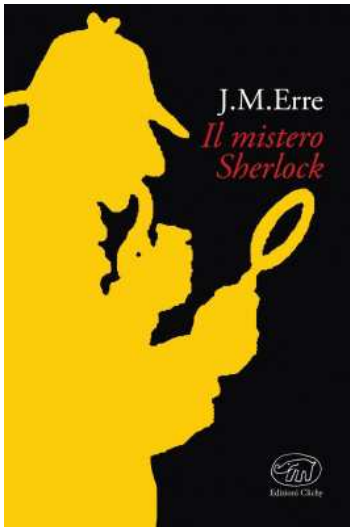
(Michele Lopez)



Il mistero Sherlock, di J.M. Erre - trad. di Marina Karam - Edizioni Clichy, Firenze, 2013. 272 pp., € 15. ISBN: 978-88-6799-073-3

Un apocrifo? Certamente no. Eppure questo romanzo ne ha tutto il sapore. E, al di là di questo, ha tutti gli ingredienti per essere apprezzato dagli holmesiani. Per il plot assolutamente non scontato. Per la vivacità del testo. Infine, per la conoscenza del Canone, del mondo degli apocrifi e degli appassionati del mondo





holmesiano che l'autore (il nome per esteso è Jean-Marcel Erre, francese di Perpignan) dimostra di padroneggiare con sicurezza e profondità. E l'elemento assolutamente pregevole del romanzo – in primo luogo per la bravura della traduttrice Marina Karam che ha colto tutte le sfumature del testo originale, di cui ha saputo ricreare sapientemente i toni – è che siamo di fronte a un'opera la cui cifra è l'ironia, il comico e, a tratti, il farsesco. Sì, si sorride e si ride nel leggere questo libro e, tuttavia, l'holmesiano ha motivo di apprezzarlo come fosse davanti a una storia apocrifa ben congegnata e, soprattutto, rispettosa del Canone.

La vicenda, ambientata ai giorni nostri, si apre a Meringen, il ben conosciuto luogo delle cascate di Reichenbach. Nell'albergo "Baker Street" arrivano dieci famosi studiosi holmesiani per un convegno organizzato dal professor Bobo, docente alla Sorbona, vegliardo e ormai non più in quadro con la testa, che per andare in pensione ha chiesto l'istituzione della cattedra di holmesologia e, ovviamente, la possibilità di indicare il docente cui andrà affidata. Per ottenere la cattedra, gli esperti del Nostro devono presentare un saggio che faccia luce definitiva su uno dei misteri che ancora ammantano la vita dell'investigatore di Baker Street. E le ipotesi illustrate sono godibilissime. Insieme agli studiosi, anche una giornalista (cui è affidato il ruolo di mettere in evidenza tutte le stranezze e le manie degli holmesiani) che, sotto le mentite spoglie di una cameriera dell'albergo, lascerà una serie di documenti e registrazioni che narrano la vicenda. A convegno appena iniziato una tempesta di neve taglia fuori l'albergo dal resto del mondo. E in questa grande "camera chiusa" cominciano le morti dei convegnisti, scatenando paure, ansie e sospetti. Esattamente come sull'isola de *I dieci piccoli indiani* di Agatha Christie, che difatti l'autore cita volutamente. A risolvere l'arcano della morte di tutti i partecipanti al convegno sarà un certo commissario Lestrade che, ben lungi dall'essere l'impacciato e sprovvisto ispettore di Scotland Yard che ben conosciamo, segue per filo e segno la metodologia di Sherlock Holmes, dimostrando che solo così si può trovare il capo della matassa più intricata. L'epilogo, poi, è, oltre che esilarante, sorprendente. Perché il "metodo Sherlock", in conclusione, potrebbe essere impiegato per ribaltare completamente la catena degli eventi...

Nelle pagine del libro, citazioni corrette e puntuali del Canone, citazioni di apocrifi (a proposito, consentitemi di ringraziare Erre per aver citato nel suo romanzo la traduzione francese del mio *Il Palio di Sherlock Holmes*), e ricostruzione convincente, anche se bersaglio della vis comica intelligente e mai offensiva dell'autore, del mondo degli holmesiani, delle loro manie e dei loro tic. Del resto, a giudicare dagli ingredienti del romanzo, sembra che lo stesso Erre sia stato contagiato dalla passione per il Nostro. E dunque la sua ironia ha tutto il sapore, intelligente e salutare, dell'autoironia.

A mio parere, un libro ottimo. Molto più bello, lasciatemelo dire, di una serie di apocrifi che, ammantati di serio e di sacralità holmesiana, sono molto meno holmesiani di questo.

(Luca Martinelli)



Segnalazioni in breve

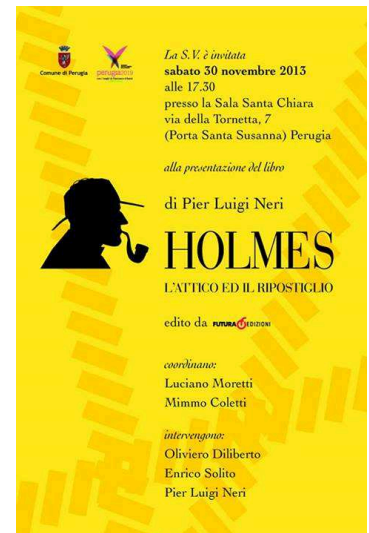
Gli appassionati di Holmes ricorderanno il nome di Walter Falciatore come uno degli autori inclusi nell'antologia di Delos Books *Sherlock Holmes in Italia*, con il racconto *Sherlock Holmes e il segno del serpente*. Ora, con lo pseudonimo di Walter Scythe, escono in e-book altri due suoi racconti: *Sherlock Holmes e il delitto del sogno* e *Sherlock Holmes e il caso della lettera rubata*. Per ora conosciamo soltanto i titoli: maggiori dettagli saranno disponibili più avanti.



Il quarto volume della serie di Andrew Lane *Young Sherlock Holmes*, di cui abbiamo già recensito i primi due volumi, è stato tradotto in italiano con il titolo *Tempesta assassina* e pubblicato, così come gli altri, da De Agostini. Anche qui, avremo maggiori dettagli più avanti.

E sempre parlando di un'altra serie, ma questa volta *made in Italy*, è uscito il quinto volume di *Sherlock, Lupin e io*, la collana che racconta le avventure e l'amicizia adolescenziale tra Irene Adler, Sherlock Holmes e Arsène Lupin. Il titolo è *Il castello di ghiaccio*. L'autore è ancora Alessandro Gatti e l'illustratore Iacopo Bruno. Cercheremo di pubblicarne una recensione in uno dei prossimi numeri.

Notizia dell'ultimo minuto. *Holmes: l'attico e il ripostiglio* è una nuova enciclopedia holmesiana curata da Pierluigi Neri (già nostro ospite e relatore al convegno di Gubbio nel 2006), presentata il 30 novembre a Perugia e che sarà nelle librerie a breve. Edita da Futura Edizioni (<http://www.futuralibri.com/>), comprende storia per storia un elenco di personaggi, date, riferimenti, ecc. Una recensione sarà disponibile sul prossimo numero.



Recensioni: in inglese

Segnalazioni in breve

Coin of the Canonical Realm è una monografia di Nicholas Utechin, pubblicata dalla John H. Watson Society (vedi più avanti nella sezione "Associazioni") che si occupa della conversione in prezzi del 2013 (in dollari e in sterline) di ogni somma di denaro citata nel Canone. Il libro comprende un'appendice a colori con foto delle varie monete e banconote in uso nell'epoca di Holmes e Watson. Lo si può ordinare sul sito della società (<http://www.johnhwatsonsociety.com>) a 14 \$ incluse le spese di spedizione. Sarà recensito in uno dei prossimi numeri.

Diario Holmesiano

di Luca Martinelli

(1) Eastbourne, ovvero il "buen ritiro" e le api inesistenti

Dopo tante partenze progettate e mai avvenute, la scorsa estate, finalmente, ho coronato il sogno di visitare l'Inghilterra. Era un sogno che covavo da così tanto tempo da aver assunto la forma di un miraggio. Tutta colpa della mia passione per Sherlock Holmes, che negli anni lo ha alimentato fino a farlo diventare un'ossessione. E via via che ho continuato a scrivere racconti, romanzi e articoli che narravano le gesta del geniale detective londinese, ho cominciato a temere di essere condannato alla stessa maledizione che colpì Emilio Salgari: scrivere nel chiuso della propria casa senza mai poter vedere i luoghi frequentati dai nostri amati personaggi. Mi rendo conto che il paragone può suonare altisonante e fuori luogo. Salgari aveva creato dei personaggi suoi. Io, invece, li ho semplicemente ereditati da Arthur Conan Doyle. Tuttavia, li ho rivitalizzati, dandone una mia interpretazione, facendoli interagire con personaggi che ho creato in autonomia, e facendoli muovere in luoghi che spesso non sono quelli citati dall'autore scozzese.

Ecco perché desideravo questo viaggio. Volevo visitare Londra, la città – il personaggio – per eccellenza delle storie di Sherlock Holmes, ma soprattutto volevo tentare di seguire, nei limiti del possibile, le tracce che il detective e il suo creatore hanno lasciato in altri angoli dell'Inghilterra. Un viaggio che, nei miei propositi, rappresentava non solo la ricerca di luoghi e situazioni ma anche, e prima di tutto, il segno delle emozioni che quei luoghi e quelle situazioni avrebbero saputo evocare. Sono partito per questa "strana" meta alla fine di luglio.

Affronto il viaggio in camper, un piccolo Volkswagen California, con famiglia al seguito. E moglie e figlie, ovviamente e giustamente, sperano di riuscire a vedere anche qualcosa che vada al di là di Sherlock Holmes. Per questo sarà un viaggio che non seguirà un ordine cronologico o prestabilito. Sarà più un girovagare tra luoghi e monumenti che mi porteranno anche laddove ancora alita lo spirito di Holmes, di Watson e di Doyle.

Il “buen ritiro” di Holmes - Le prime due giornate sul suolo di Albione sono corse via in uno zigzagare tra la costa e le verdi colline del Kent e dell’East Sussex. Il primo giorno in un alternarsi di cieli azzurri e di tutte le tonalità del grigio, il secondo sotto una pioggia insistente ma sopportabile. Sul taccuino appunto la sosta nel meraviglioso borgo medievale di Rye (dove per molti anni, fino alla morte, visse lo scrittore Henry James) e poi quelle nella storica Hastings, nella cittadina di Bexhill, e quella di Pevensey Bay. Il terzo giorno – è il 31 luglio – mi ritrovo proiettato direttamente dentro alle pagine di Doyle. Il cielo è grigio piombo. Il vento, fino ad oggi una fresca brezza, è aumentato. A tratti, ulula. E piove. Una pioggia fine fine. Densa. Un muro sospeso di goccioline che infradiciano tutto. Che rende inutile avere un ombrello. Che rende difficile camminare.

È una di quelle giornate tetre che, in assenza di casi da sbrogliare, riduce Sherlock Holmes a uno straccio. Acuisce la sua indole cupa che lo trascina nella depressione e, nella prima parte della sua vita, a cercare un rifugio effimero nel consumo di cocaina. Ma sento che posso guardare le cose anche al contrario. Perché so che è anche una di quelle giornate tetre in cui, alla fine di un’indagine complessa, rifulgerà la luce del genio di Holmes.

Per questo non rinuncio a mettermi in moto. Lungo la strada costiera dell’East Sussex spiagge di sabbia gialla e bianche scogliere si alternano offrendo scorci di panorama mozzafiato. Ed eccolo Eastbourne, un piccolo borgo di mare. Un tempo, un semplice porticciolo di pescatori. Oggi una meta turistica per la stagione di mare. Ma senza fronzoli, senza luccichii. Una meta per famiglie in cerca di pace e di relax. La stessa pace e lo stesso relax che Sherlock Holmes cercò in questa zona nel 1903, quando decise di ritirarsi dalle scene e abbandonò la famosa casa al 221b di Baker Street a Londra per stabilirsi nel Sussex.. Doyle, nella prefazione al racconto *Il suo ultimo saluto*, scrisse che Holmes si era ritirato in una piccola fattoria sulle colline a cinque miglia da Eastbourne per allevare api e studiare filosofia. Quale sia stato il “buen ritiro” di Holmes, in realtà, è impossibile da sapere. La Sherlock Holmes Society of London lo indica in una vecchia fattoria nel villaggio di East Dean (nella foto reperita in rete). È un’ipotesi, anche suggestiva, ma solo un’ipotesi. E lo confesso, non mi interessa, in questo caso, vedere o toccare le pietre di una casa che potrebbe aver offerto riparo al mio eroe preferito. Perché sento che su questa zona – l’intera zona da Eastbourne fino a queste colline – aleggia comunque, vivida e forte, la presenza di Holmes.

Le api inesistenti – Semmai, vorrei rintracciare le arnie a cui Holmes dedicò tanta cura, tanta attenzione e tanto studio, fino a scrivere una monografia sull’argomento: *Guida pratica all’allevamento delle api con alcune osservazioni sulla segregazione della regina* (ancora una volta la fonte è il racconto *Il suo ultimo saluto*). Le condizioni del tempo, però, sono infami. Nonostante il verde delle colline e la gran massa di fiori che adornano i giardini dei cottage, il grigiore della giornata, che stempera qualsiasi colore, fa addirittura dubitare che le api abbiamo mai frequentato – e tutt’oggi frequentino – questi luoghi. Inesistite e inesistenti. Ma è solo una suggestione, è ovvio. Se Holmes ha affermato di aver allevato api su queste colline, non si può non credergli. La sua parola, almeno per me, è sacra. E poi, c’è un luogo, che sancisce che qui il detective ha vissuto davvero. Quale motivo ci sarebbe, altrimenti, di aver chiamato questa collina Holmes Hill?



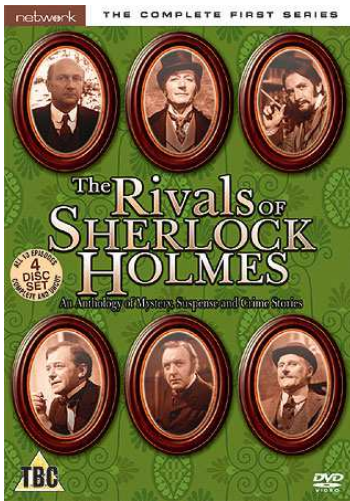
Mi resta un solo rammarico: non aver potuto scattare nemmeno una fotografia. Non che non ci abbia provato, beninteso. Ma davvero, le condizioni erano tali che l'unico scatto che sono riuscito a fare non ha alcun senso. Tuttavia, non avrò rimpianti. I viaggiatori dell'Ottocento, Holmes compreso, non avevano macchine fotografiche da portarsi appresso. Il ricordo era ciò che riuscivano a catturare con gli occhi e, soprattutto, con il cuore. E le emozioni che riuscivano a trasferire sulle pagine dei loro taccuini e dei loro diari. E a me, di questa visita a Eastbourne e dintorni, resterà un ricordo indelebile.

(fine prima puntata)

Apocrifi... e non solo

I rivali di Sherlock Holmes

a cura di Ambrose Scott e Michele Lopez



Questo mese la sezione dedicata agli apocrifi si occuperà non di *pastiches* holmesiani in senso stretto, bensì di un'analisi di quelle figure di investigatori che fiorirono, nel periodo vittoriano e in quello edoardiano subito seguente, ad immagine e somiglianza del detective di Baker Street. La diffusione di imitazioni di Holmes, più o meno riuscite, fu immediata e capillare, ed è di non poco interesse vedere quali furono gli aspetti holmesiani che fecero immediatamente presa sugli scrittori che tentarono di cimentarsi nel nuovo genere del quale Holmes, grazie a Watson e al suo agente letterario Doyle, aveva dettato gli standard.

Un ottimo punto di partenza lo possiamo trovare in un'antologia non solo di scritti, ma anche di telefilm. Hugh Greene (fratello dello scrittore Graham Greene) curò nel 1971 la pubblicazione di *The Rivals of Sherlock Holmes*, dalla quale fu tratta una serie televisiva omonima prodotta in Inghilterra dalla Thames Television e andata in onda sulla BBC e anche in Italia, con il titolo *Poliziotti in cilindro. I rivali di Sherlock Holmes*. Nel 1973 uscì un seguito, *More Rivals of Sherlock Holmes*, non più confinata alla sola Inghilterra ma che comprendeva anche autori del Continente; anche da questa antologia fu tratta una serie televisiva. Entrambe le serie sono ora disponibili in Dvd.

Diverse figure di investigatori incluse in questa antologia meritano menzione per la qualità delle loro storie e per essere riusciti a raggiungere una certa originalità almeno nelle trame. Ci occuperemo per primi di quelli che presentano più stretti legami con il detective di Baker Street.

Il primo di questi è l'investigatore privato **Martin Hewitt**, creato dallo scrittore **Arthur Morrison**. Le avventure di Hewitt fecero il loro esordio sulle pagine dello stesso *Strand Magazine* che aveva ospitato i primi racconti di Holmes, e dal marzo al settembre 1894 ne furono pubblicate sette, illustrate nientemeno che da Sidney Paget. Hewitt è un ex impiegato di uno studio legale che, avendo scoperto di avere un certo talento investigativo, si dedica a curare casi fornendo ai suoi clienti un misto di assistenza legale e di lavoro da detective. Molte delle storie sono narrate in prima persona da un giornalista amico di Hewitt, di nome Brett.

Fisicamente, Hewitt presenta delle somiglianze notevoli con Mycroft Holmes, somiglianze rese evidenti dai disegni di Paget (vedi colonna a lato). Questo ha spinto alcuni studiosi holmesiani addirittura a ipotizzare che Martin Hewitt sia in realtà uno pseudonimo di Mycroft, e che le cronache pubblicate da Morrison si riferiscano a casi da lui trattati prima di entrare in pianta stabile al servizio del Governo Britannico¹. Hewitt basa buona parte del suo metodo su una capacità di osservare i dettagli che ha molto in comune con le capacità dei fratelli Holmes:



¹ Cox, J. Randolph, "Mycroft Holmes: Private Detective", *Baker Street Journal*, vol. 6 no. 4 n.s., October 1956

“Questa è una delle ventimila piccole cose che poche persone si prendono il disturbo di notare, ma che è utile sapere, per un uomo nella mia posizione.” (*The Case of Mr. Foggatt*).

Le trame delle sue avventure sono piuttosto buone: non scadono mai nel facile sensazionalismo e nello stile avventuroso “esotico” che tanto successo aveva sulle riviste del periodo. I casi di Hewitt sono quasi sempre semplici e lineari, affari di ordinaria amministrazione ma complicati da sbrogliare per una polizia che si ferma spesso a considerare l’aspetto superficiale delle cose e non esercita a fondo la disciplina dell’osservazione e del ragionamento come fa invece Hewitt.

Sfortunatamente, questo punto di forza è anche il tallone d’Achille di questo personaggio: a differenza di Holmes, Hewitt risulta piuttosto piatto, privo di caratteristiche salienti e di una personalità forte e decisa. Questo rende le storie una lettura piacevole, ma niente di più. Il tocco magico del dottor Watson, del resto, non è facile da ricreare.

Morrison, che era comunque un ottimo scrittore, otterrà risultati migliori con altre opere, tra le quali il suo libro più conosciuto, *Children of the Jago* (1896) una storia ambientata nell’East End che descrive con precisione realistica la vita di un ragazzo di strada in un quartiere violento. Più interessante risulta anche l’altro investigatore creato da Morrison, Horace Dorrington, il quale, a differenza della maggior parte dei suoi colleghi, è corrotto, violento e non esita a commettere furti, truffe e persino omicidi per i suoi scopi. Per l’epoca vittoriana si trattava di un anti-eroe fuori dagli schemi; un degno precursore della *hard-boiled school* fiorita negli Stati Uniti a partire dagli anni ’20.

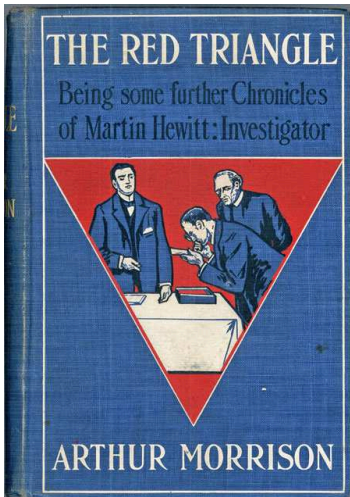
Le storie di Morrison con Hewitt non sono state, che noi sappiamo, mai tradotte in italiano. Qui riportiamo una breve bibliografia:

- *Martin Hewitt, Investigator* (London, Ward & Lock, 1894). Comprende le 7 storie pubblicate sullo *Strand*; illustrato da Sidney Paget.
- *The Chronicles of Martin Hewitt* (London, Ward & Lock, 1895). Comprende 6 storie originariamente uscite sulla *Windsor Magazine*.
- *The Adventures of Martin Hewitt* (London, Ward & Lock, 1896). Comprende 6 storie, uscite in parte sulla *Windsor Magazine* e in parte inedite.
- *The Red Triangle* (London, Eveleigh Nash, 1903). Comprende 6 storie, uscite originariamente sulla *The Harmsworthy London Magazine*.

Nella suddetta serie di telefilm, Hewitt compare in due episodi, tratti dai racconti *The Affair of the Tortoise* e *The Case of Laker, Absconded*. Anche Horace Dorrington compare in due episodi: *The Case of the Mirror of Portugal* e *The Affair of the Avalanche Bicycle & Tyre Co. Ltd.*

Quasi tutte le avventure di Martin Hewitt sono disponibili gratuitamente in formato e-book. Una collezione quasi completa si può trovare sul sito dell’Università di Adelaide (<http://ebooks.adelaide.edu.au/m/morrison/arthur/>).

(1 – continua)



Notizie

L’attesa dei fan della serie **Sherlock** della **BBC** è quasi finita. È stata rivelata infatti la data di trasmissione del primo episodio della terza serie. *The Empty Hears* andrà in onda nel Regno Unito il 1° gennaio, mentre gli altri due episodi della serie (*The Sign of Three* e *His Last Bow*) seguiranno a distanza di meno di una settimana, il 5 e il 12 gennaio. Negli Stati Uniti il primo episodio sarà trasmesso sulla PBS il 19 gennaio. Ci sarà comunque un’anteprima il 15 dicembre presso il British Film Institute, che organizzerà una proiezione del primo episodio al National Film Theatre di Londra. Dovrebbe trattarsi, come già avvenuto per la presentazione della seconda stagione, di una serata con domande e risposte da parte





di attori, produttori e registi della serie.



L'Università di Londra, in occasione del centenario della pubblicazione de *Il mondo perduto*, organizza il convegno **Challenger Unbound**, dedicato alla figura dell'irascibile e geniale professore creato da Sir Arthur Conan Doyle. L'incontro si terrà il 9 dicembre presso il Dipartimento di Inglese in Gower Street e vedrà la partecipazione di professori provenienti da diverse università, tra le quali l'Università di California – Berkeley, l'Università di California – Davis e l'Università di Manchester.



E sul fronte della campagna *Save Undershaw*, le ultime notizie sono che due petizioni sono state avanzate per aumentare il livello di protezione garantito alla vecchia casa dell'Agente Letterario. La prima, per portare l'edificio nella categoria *Grade I* (edifici di eccezionale interesse) è stata respinta dall'English Heritage, (l'ente responsabile in Inghilterra per la protezione degli edifici storici, equivalente alla nostra Soprintendenza alle Belle Arti). La seconda, per farlo avanzare dal *Grade II* al *Grade II** (da semplice edificio di speciale interesse a edificio particolarmente importante) è ancora in corso di valutazione. L'English Heritage, nel respingere la domanda per l'inclusione nella categoria più alta, avrebbe affermato che Doyle non rientra, per importanza, nella stessa categoria di Jane Austen o di Charles Dickens. La casa, bocciato il precedente progetto di trasformazione in edificio ad appartamenti, è in vendita dall'inizio dell'anno e l'acquirente più probabile sembra essere una società interessata alla trasformazione dell'edificio in una casa di riposo. L'*Undershaw Preservation Trust* continuerà ad insistere per la concessione del *Grade I*, che renderebbe difficile quest'ultimo progetto e lascerebbe la strada aperta per la trasformazione in un museo.



Per gli appassionati di cinema holmesiano, e in particolare dell'era del muto, sarà piacevole la notizia che dovrebbe uscire a breve in Dvd la versione restaurata del film *Der Hund Von Baskerville* del 1914, con Alwin Neuss. Per molto tempo di questo film sono esistite solo due copie negli archivi cinematografici tedeschi; ora la Edition Filmmuseum, un'associazione che riunisce diverse istituzioni culturali e archivi di film in lingua tedesca (<http://www.edition-filmmuseum.com/>) dovrebbe renderlo disponibile al pubblico. La data di pubblicazione non è ancora stata resa nota.



È invece già uscita in Russia, andata in onda sul canale Russia-1, la serie con Igor Petrenko e Andrei Panin, intitolata semplicemente *Sherlock Holmes*. Gli episodi, otto in tutto, sono stati trasmessi tra il 18 e il 28 novembre. Le recensioni internazionali parlano di una versione di Holmes molto influenzata da quella di Guy Ritchie, con l'enfasi posta sull'azione e con ampio spazio dedicato all'aspetto romantico del legame tra il detective e Irene Adler. Le trame seguono solo vagamente alcuni spunti del Canone ma sono per la massima parte originali. Vedremo se questa serie otterrà gli stessi riconoscimenti di quella, storica, degli anni '80 con Livanov e Solomin, ma per ora la reazione non sembra molto positiva.



Associazioni



The John H. Watson Society è una nuova associazione fondata di recente (aprile 2013) negli Stati Uniti da alcuni holmesiani riuniti ad un convegno su ACD, illustri studiosi quali Don Yates e sua moglie Joanne, Donald Pollock, Michael Kean, il nostro vecchio amico Peter Blau, Jon Lellenberg, Don Libey e altri. La società si propone come scopo "l'impegno al riconoscimento dei contributi del dottor Watson, anche se spesso mascherati e fraintesi, ai casi, alle avventure e alle memorie che scrisse in qualità di biografo di Sherlock Holmes." Lo statuto prosegue dichiarando che "La Società ritiene che Watson abbia importanza pari a Holmes e che i suoi successi e talenti meritino ulteriori borse di studio e di ricerca." La figura di Watson è posta al centro degli studi e della *scholarship* della società, che pubblica una rivista semestrale (della quale è appena uscito il primo numero, da 150 pagine, che sarà recensito nella prossima SHG) dall'appropriato titolo di *The Watsonian*. L'iscrizione alla società costa (per i membri stranieri) 50 \$ per due anni, e comprende la spedizione della rivista. Il motto della società è "Good old Watson! You are the one fixed point in a changing age" mentre i membri si salutano l'un l'altro con la frase "You have been in Afghanistan, I perceive." Il simbolo della società è un proiettile Jezail.

L'associazione distribuisce premi per i migliori lavori holmesiani e una borsa di studio per il miglior articolo holmesiano pubblicato sulla rivista della società da uno studente universitario. Organizza inoltre quiz settimanali on-line e, una volta l'anno, una caccia al tesoro, sempre on-line, a squadre, di grande difficoltà anche per holmesiani espertissimi e che dura un mese. La seconda edizione si terrà nel giugno 2014 (a proposito, noi di Uno Studio in Holmes siamo stati invitati a partecipare formando un nostro team...)

Il sito dell'associazione è <http://www.johnwatsonsociety.com/>.

The Saffron Hill Gazette
 Una pubblicazione di Uno Studio in Holmes
 WWW.UNOSTUDIOINHOLMES.ORG

Hanno collaborato a questo numero:
 Michele Lopez, Luca Martinelli,
 Ambrose Scott, Roberto Vianello

E-MAIL: newsletter@unostudioinholmes.org

THE HAVEN HOTEL
Brilliant Police Investigation

(follows from page 1)
 The remarkable acumen by which MacKinnon deduced from the smell that some other smell, that of gas, might be concealed; the bold deduction that the strong-room might also be the depository, and the subsequent inquiry which led to the discovery of the bodies in a disused room concealed by a dog-kennel, should be a study in the history of crime as a standing example of the intelligence of our professional detectives.

HOTEL COSMOPOLITAN
JEWEL ROBBERY

John Horner, 26, plumber, was brought upon the charge of having upon the 22nd abstracted from the jewel-case of the Count Morcar the valuable gem known as the black carbuncle. James Ryder, upper-attendant at the hotel, gave his evidence to the effect that he had shown Horner up to the dressing-room of Count Morcar upon the day of the robbery in order that he might solder the second bar of the grate.

lawless outrages of the sort usually occur under a Liberal administration. They arise from the unsettling of the minds of the masses, and the consequent weakening of all authority. The deceased was an American gentleman who had been residing for some weeks in the metropolis. He had stayed at the boarding-house of Madame Charpentier, in Torquay Terrace, Camberwell. He was accompanied in his travels by his private secretary, Mr. Joseph Stangerson. The two bade adieu to their landlady upon Tuesday, the 4th inst. and departed to Euston Station with the avowed intention of catching the Liverpool express. They were on the platform when the train started.

LOST—Whereas Mordecai Smith, boatman, and his son Jim, left Smith's Wharf at or about three o'clock last Tuesday morning in the steam launch *Aurora*, black with two red stripes, funnel black with a white band, the sum of five pounds will be paid to anyone who can give information to Mrs. Smith, at Smith's Wharf, or at 221B, Baker Street, as to the whereabouts of the said Mordecai Smith and the launch *Aurora*.

LOST on the 9th inst., Mr. Jeremiah Hayling, aged twenty-six, a hydraulic engineer. Left his lodgings at ten o'clock at night, and